



Comune di Villaspeciosa

Provincia di Cagliari

IL SINDACO

Buonasera a tutti.

Penso che in noi, in tutti noi, ci sia, in queste ore, turbamento.

Voglio aprire così.

Profondo turbamento per il grave attentato terroristico di ieri l'altro in Francia, a Parigi. Centoventinove morti, nella maggior parte giovani. Molti i feriti.

Un attacco alla libertà, alla civiltà.

Un allarme per tutto l'occidente. L'Italia non è esente da questo allarme.

Esprimo un sentimento, insieme a Voi, all'assemblea di oggi, qui riunita, di vicinanza, di solidarietà alle famiglie colpite, alle Istituzioni della Francia, alla municipalità di Parigi, per il lutto, il dramma, la sofferenza che vivono in questo difficile momento.

Abbiamo appreso poco fa che Sua Eccellenza il Vescovo non sarà con noi. Impegni lo portano in Spagna, a Madrid. In questo momento dovrebbe essere in volo. Non ometto alcuni passaggi rivolti a Sua Eccellenza, sicuro che il Suo pensiero è certamente rivolto a noi.

Non modifico quindi, il mio saluto.

Eccellenza Reverendissima, Monsignor Miglio, La saluto con cordialità.

Saluto il Vicario Generale della Diocesi di Cagliari Monsignor Puddu.

Saluto Don Mario, che ho avuto il piacere di conoscere e incontrare qualche settimana fa, e che oggi prende possesso della nostra Parrocchia consacrata alla B.V. Assunta, amata e venerata Patrona del paese.

Il mio benvenuto, è anche quello dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, che ho il piacere e l'onore di rappresentare.

Ben arrivato.

Un momento, un passaggio significativo per il Suo sacerdozio e, senza alcun dubbio, per la Comunità Speciosese che corona un'aspettativa, quella di riavere, di ritrovare un Parroco, colmare quel vuoto che si era creato, con l'inattesa partenza di Don Giorgio.

Ritengo doveroso, prima di andare avanti, esprimere un cenno di riconoscenza e ringraziamento per l'ufficio di Don Ferdinando, chiamato ad amministrare, ad assicurare le funzioni in Parrocchia in questi ultimi mesi, non solo per il chiaro messaggio di fede, ma anche per aver saputo relazionarsi in maniera semplice e sincera con i parrocchiani.

Grazie Don Ferdinando.

Un grazie a Sua Eccellenza che ci onora della Sua visita, visita accompagnata dal gesto tanto atteso di donare un Parroco alla Comunità. Una Comunità che ha l'onore di aver donato quattro sacerdoti, che ricordo e saluto affettuosamente: Don Emanuele, Don Pietro, Don Gian Marco e Don Pasquale.

Non è stato facile, senza disconoscere il lavoro di chi ha supplito alla mancanza del Parroco, preparare le celebrazioni più significative per questa cittadinanza, sia sotto l'aspetto religioso che di quello civile, e mi riferisco alla

solenne festa patronale, del 15 agosto, e alla ricorrenza dei Santi Platano e Antioco, il 30 Agosto. Non è stato facile nella vita in Parrocchia di tutti i giorni.

Si ricomincia. Finalmente.

Orbene, dopo i doverosi ringraziamenti, e alcune prime riflessioni, carissimo Don Mario, credo che tutti insieme, e vuole essere la parte più significativa del mio saluto, e lo ripeto insistentemente, avendolo affermato anche in altre circostanze, Istituzioni locali, associazioni, parrocchiani tutti, dobbiamo avere un forte stimolo di riprendere un cammino, un percorso, con perseveranza e senso di appartenenza, iniziato diversi anni orsono, e che ha visto, con un lavoro sinergico, e una profonda passione spirituale e laica insieme, un risveglio autentico delle coscienze nella Comunità Speciosese.

Don Gigi, Don Carlo, Don Fabio, senza dimenticare Don Raimondo, dopo il lungo periodo segnato da Don Felice, sono storia di un recente passato, ma ancora attuale, di una pagina bellissima, pienamente vissuta, ricca di contenuti, di esperienze condivise che hanno migliorato la capacità aggregativa, lo stare insieme, l'essere famiglia.

Gruppi, oratorio, comitati, attività in genere, per citarne alcuni, sono la linfa, il motore della Parrocchia, che va sapientemente guidato.

L'occasione di oggi è unica, mi consente di poter ringraziare pubblicamente tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto, e continuano a farlo, e lo hanno fatto anche in questo delicato frangente che ci avviamo a superare, con impegno e sacrificio, il faticoso ed essenziale lavoro quotidiano e di collaborazione, di vicinanza ai Parroci che si sono avvicendati negli anni. Non ultimo Don Giorgio Vacca, al quale va il mio riconoscimento personale, quello della cittadinanza, ci tengo a dirlo e a rimarcarlo, il sincero abbraccio a un amico, e l'augurio per il nuovo apostolato nella Parrocchia della Madonna di

Fatima al Villaggio Pescatori di Giorgino e in quella di Decimoputzu, al quale Lo ha chiamato Sua Eccellenza il Vescovo.

La Comunità Speciosese, caro Don Mario, sarà lieta di aiutarLa, standoLe vicino nella missione che La attende, assicurandoLe la necessaria serenità di cui abbisogna, ma allo stesso momento incitandoLa e incoraggiandoLa a perseguire, costruire quel cammino di crescita, certamente dello spirito e della fede nella nostra Comunità, ma anche di progresso della stessa Comunità, della serena convivenza.

L'Amministrazione Comunale, con il doveroso rispetto, con coscienza delle prerogative proprie del Parroco, saprà essere al Suo fianco, fortemente convinta che il Suo apostolato, l'apostolato in genere, che è la missione autentica della Chiesa, si sposa con il progetto di insegnamento, sostegno, sviluppo della Società civile, per la salvaguardia di valori fondamentali, di istituti talvolta messi in discussione, non ultima la famiglia.

Io penso, e sono convinto che in tanti la pensino allo stesso modo, che la sfida del futuro, oltre all'assidua ricerca della giustizia sociale, del lavoro, sia quella delle politiche di sostegno della famiglia; bisogna ripartire dalla famiglia, tassello insostituibile della Società, fulcro e ossatura dello Stato, luogo di discussione e confronto, di formazione, insieme alle Istituzioni, alla Chiesa, alla Scuola, dei giovani di oggi, certamente, e delle generazioni future.

Parlo della famiglia vera.

Oggi, carissimo Don Mario, e Lei lo sa bene, è più che mai indispensabile una convinta e autorevole sinergia, per un mondo migliore, un paese migliore.

Il lavoro che La attende, che ha di fronte, non è semplice. Le sarà di aiuto l'acclarata esperienza, il sostegno che Le saprà offrire la municipalità, la passione, la fede, per rafforzare la spiritualità di una Comunità, ma anche per

sostenere, in un momento di grande disagio sociale, di nuove povertà, le persone più deboli, gli anziani, i pensionati, i disabili, i giovani in cerca di occupazione, delusi e amareggiati da infinite attese.

È il nostro impegno, la nostra missione.

La Chiesa e il Municipio, ogni realtà locale, debbono essere l'avamposto, il punto di riferimento, per chi ha perso la fiducia, per chi ha bisogno di una parola di incoraggiamento, di conforto, di speranza.

Mi avvio a concludere.

Non voglio dettare l'agenda. Non è nel mio stile, andrei a sconfessare quanto ho finora affermato.

Caro Don Mario, mi permetto, però, di fare un accenno in questa partecipata cerimonia, lo faccio proprio perché partecipata, sulla questione riguardante la difficoltà della costituzione dei gruppi delle Feste Patronali, che hanno un valore inestimabile di credo, di fede, sono contenitori di cultura e tradizioni popolari che si tramandano da secoli e che abbiamo il dovere di conservare, migliorare e promuovere, favorendo il coinvolgimento delle giovani generazioni chiamate a dar loro continuità. Un aspetto delicato, che tiene spesso in ansia, se riflettiamo sul patrimonio che esprimono, e che con il Suo arrivo, con la Sua approvazione, deve trovare una solerte soluzione, certamente riconoscendo che l'impegno è gravoso ma altrettanto nobile.

Dobbiamo fare uno sforzo, impegnarci tutti. Non è pensabile, mi rifiuto di credere che non si riesca a formare un gruppo che si preoccupi, si faccia carico di organizzare i festeggiamenti. Stiamo parlando della storia, della cultura, delle tradizioni del nostro paese.

La parrocchia, deve vedere la presenza di tutti, deve essere aperta, se vogliamo, nella condivisione, arrivare a far diventare realtà l'auspicato e atteso

progetto, l'obiettivo di crescita sociale, di confronto, di spiritualità, di consolidamento del credo, che deve necessariamente passare attraverso il coinvolgimento pieno e totale delle famiglie.

In chiusura, voglio unirmi nel ringraziamento a chi ha lavorato, collaborato, nella preparazione della cerimonia odierna, un evento che coinvolge, giustamente il paese; giorni di impegno, di tensione, preoccupazione, paura, perché no, perché tutto vada nel migliore dei modi.

È il segnale chiaro, evidente, che insieme, tutti insieme, si può.

Concludo davvero rinnovando gli auguri a Don Mario per la missione che Gli è stata affidata.

Un ossequioso saluto a Sua Eccellenza e al Vicario Generale.

Un amichevole abbraccio a tutti i presenti.

Grazie.

Villaspeciosa, 15 Novembre 2015

Elio Mameli